

troppo disuguale al suo molto valore, egli è il *Bencich*, nel brutto personaggio di Jago; ed ei cantò con gran forza di sentimento e d'azione il duetto: *L'ira d'avverso fato*, che fu pure uno de' più fortunati momenti del *Mirate*.

Il *Violetti*, il padre, e l'*Aducci*, Rodrigo, tenore d'ultima spedizione da Trieste, fecero come gli altri; cantarono secondo seppero: il *Violetti* si fece però con onore valere nella bella modulazione del terzetto: *Al padre t'affida*, ch'ei rese con perfettissima agilità.

Lo spettacolo è posto in iscena con la solita magnificenza. Alcuni a torto si maravigliarono che il doge camminasse sotto l'ombrello aperto. Veggano di grazia il Dandolo, nel libro X della sua *Cronaca*, citata dal Sansovino. Altri con più ragione trovarono a ridere su quegli stendardi tutti d'uno stesso colore, quando il colore, ogni due, doveva esser diverso; su quelle stole d'oro, messe indistintamente a destra e sinistra; ma, in generale, lo storico costume è osservato, e il *Bertoia* ne ha fatto due bellissime scene, la stanza di Desdemona, e la loggia terrena sulla laguna, benchè per verità la laguna sia assente.